

FINE DI UN MODELLO

ULTIMATUM LA RELAZIONE DEL MINISTERO E LA LETTERA AL GOVERNATORE, A 5 ANNI DALLA LEGGE REGIONALE

Speranza bocchia la sanità lombarda: Fontana ha 120 giorni per riformarla

» **Alessandro Mantovani**
e **Nataschia Ronchetti**

Per la Lega era una riforma simbolo, capace di dare lustro a un modello d'eccellenza. Avrebbe dovuto migliorare l'integrazione tra servizi sanitari e sociosanitari, potenziare la medicina territoriale, rafforzare la prevenzione, ridimensionare la centralità degli ospedali a favore di una continuità delle cure sul territorio. Così non è stato. Anzi. Dopo cinque anni di sperimentazione, la legge regionale di riforma sanitaria fermamente voluta in Lombardia dall'allora presidente Roberto Maroni si rivela un grande flop. Anche alla luce della gestione dell'emergenza innescata dall'epidemia. Tanto da rendere necessaria "la revisione" di vari aspetti "dell'impianto organizzativo e istituzionale, in particolar modo in riferimento all'organizzazione dell'assistenza territoriale, sia sanitaria sia sociosanitaria, e alla prevenzione".

È AGENAS, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, a mettere nero su bianco che la riforma spinta dalla Lega con la

legge 23 del 2015 non va. Era sperimentale. E da agosto è sotto la lente di ingrandimento dell'agenzia. Ora ne è venuta fuori una relazione tecnica al ministro della Salute Roberto Speranza, oltre 70 pagine elaborate anche da specialisti della Scuola Sant'Anna di Pisacche, a dispetto dei toni soft, decretano il fallimento della riforma. Tanto da indurre Speranza ad allegare una lettera in cui dà alla Regione Lombardia 120 giorni di tempo per cambiare la legge, con inizio del percorso entro 30. Si perché Agenas, da poco sotto la guida dell'ex capo della Sanità veneta Domenico Mantoan gradito anche ai leghisti, rileva come la riorganizzazione "non abbia causato nel breve e medio periodo una modifica del livello complessivo di servizio e della qualità del sistema sanitario" e indica esplicite "prescrizioni".

Così ecco che arriva la bocciatura per le Ats, vale a dire le otto Agenzie per la salute che hanno preso il posto delle aziende sanitarie. Agenas mette in fila tutto ciò che non funziona. Si va "dallo sfilacciamento della catena di comando", con una risposta "non coordinata alle esigenze di salute della popolazione", all'assenza di un "raccordo organizzativo tra o-

spedale e territorio che comporta fenomeni di inappropriatazza nel percorso di presa in carico, soprattutto dei pazienti più fragili".

Non va nemmeno la prevenzione: invece di essere rafforzata è stata ridimensionata dalla separazione delle funzioni, da una revisione dei poteri che ha assegnato alle Ats un compito di programmazione e controllo e alle 27 Asst (Aziende sociosanitarie territoriali) l'obbligo di erogare i servizi. In

pratica il dipartimento della prevenzione è in carico alle Ats, ma le prestazioni spettano alle Asst. Un grande caos, un disastro che apre la strada alla soppressione delle Ats: dovranno essere sostituite, scrive Agenas, da un'unica agenzia regio-

nale, capace di evitare la dispersione dell'attività di controllo e di garantire una qualità dei servizi che invece oggi è a macchia di leopardo: una disomogeneità di cui fanno le spese proprio le categorie più deboli. Quanto alle Asst, a cui fanno capo anche gli ospedali, si apre un altro capi-

to: "L'assenza di un solido raccordo organizzativo tra ospedale e territorio" ha portato "a ritardi ed errori". La competizione tra pubblico e privato? Avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del sistema lombardo, la leva per garantire maggiore qualità. Invece "genera difficoltà nell'assegnazione del budget, nel controllo delle prestazioni erogate e nel garantire omogeneità nella qualità" dei servizi.

"SIAMO di fronte alla bocciatura di un sistema che aveva già manifestato tutti i suoi limiti prima della pandemia, l'emergenza li ha portati drammaticamente allo scoperto - dice Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd -. Ora è necessaria una profonda revisione e non c'è tempo da perdere: la maggioranza si presenti davanti alla commissione Salute con una proposta". I problemi, in realtà, erano noti da tempo al governatore Attilio Fontana e alla sua giunta. "È dall'inizio dell'estate che parlano di una revisione della legge - prosegue Astuti -. Ma finora non abbiamo visto nemmeno un documento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENAS
IL FLOP:
PREVENZIONE
E MEDICINA
TERRITORIALE

**RADIOGRAFIA
SPIETATA
IN 70 PAGINE**

IL DOSSIER "lombardo"
è dell'Agenas, l'Agenzia
per i servizi sanitari
regionali che poi
lo ha inviato a Speranza

**Altro che
eccellenza**

La pandemia
ha smontato
il mito
lombardo

FOTO L'ESPRESSE

